ABBONAMENTO al Piccolo e al Piccolo della sera per trimestre: Trieste franco a domicilio due volte al giorno cor. 7.20, Monarchia a.-u. con una spedizione quotidiana cor. 9, con due spedizioni cor. 11. Pagamenti anticipati. Per i Paesi dell'Unione postale f.chi 12.50 oro; però è più conveniente prendere l'abbonamento all'Ufficio postale della propria città. Esemplari del giorno centesimi 4, arretrati centesimi 6.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI si conteggiano a righe da 7 punti, larghe 64 millimetri, alte m.m. 3½. Prezzo per ogni spazio di riga: avvisi di commercio e industriali cent. 32 – comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti, ecc. cor. 1; – in cronaca, nella rubrica: Informazioni del pubblico (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe cor. 40, ogni spazio di riga in più corone 4. — Pagamenti anticipati.

Anno XX — UFFICI: Piazza delle Legna N. 2. — Trieste, Lunedì 1. Luglio 1901 — TELEFONO: Amministr. N. 800 - Redaz. N. 227. — N. 7113

Il discorso del deputato Ettore Sacchi

CREMONA 30 (N). Oggi al Teatro Concordia il deputato avv. Ettore Sacchi tenne un discorso politico che assume grande importanza specialmente dopo la scissura manifestatasi nel partito radicale.

Dopo aver rilevato le caratteristiche principali dei partiti socialista, repubblicano e radicale, dimostrò che nessuno dei partiti contendenti d'Italia sono rivoluzionari e antimonarchici.

Dimostrato che tutte le riforme democratiche, anche le più audaci, sono compatibili con le istituzioni monarchiche, Sacchi riaffermò il suo programma tendente alla costituzione di un nuovo partito avente fisionomia propria: riformatore ardito nel campo politico ed economico, ma nell'àmbito delle attuali istituzioni.

Espose quindi il programma di questo partito radicale soffermandosi specialmente alla riforma tributaria, alla Triplice e alle spese militari. Dichiarò urgente la riforma del dazio-consumo, dalla quale si può prevedere subito un maggior gettito d'entrate. Apertamente fautore del libero scambio, invocò la conclusione di trattati con le potenze centrali. Dimostrò essere falso il pregiudizio che la politica estera sia quale la impone la monarchia; la Triplice alleanza fu imposta vent'anni sono dalle classi dirigenti, allora sole dominanti al Governo, e dall'opinione pubblica. Però si dichiarò contrario alla rinnovazione della Triplice. Sostenne la necessità della riduzione dei corpi d'esercito e della riduzione della ferma, congiunte all'educazione popolare militare. Inneggiò all'esercito che non deve essere di peso per la nazione ma di difesa contro i nemici esterni.

Riferendosi alle accuse mossegli, respinse quella d'incoerenza: fino dal suo primo entrare al Parlamento dichiarò che il programma democratico è compatibile con la monarchia. Chiuse riaffermando questa sua fede e la fiducia che l'alleanza dei partiti popolari continuerà, malgrado alcune deviazioni isolate.

Il discorso, vero programma di Governo, fu interrotto da frequenti applausi, e salutato da una vera ovazione alla fine.

Il teatro era gremito di una folla compatta. Notato nel palco reale il prefetto. Sul palcoscenico si trovavano il sindaco ed i deputati del gruppo radicale Pantaleoni, Caratti, Pavia, Spagnoletti, Albertoni, Sanarelli e Gussoni. Aderirono inoltre i deputati Fradeletto, Silva e Lucio Finocchiaro.

Dopo il discorso ebbe luogo un banchetto di seicento coperti. Si fecero numerosi brindisi applauditissimi.

Le agitazioni agrarie
nel Ferrarese.

FERRARA 30 (N). Ieri scioperarono i mietitori di Voghiera, Porotto, Casaglia e Vigarano. Sul posto fu inviata la cavalleria che perlustra le zone e mantiene l'ordine. I deputati Lollini, Todeschini e Vigna si adoprano per venire presto ad una soluzione.

A Berra non fu ancora ripreso il lavoro, attendendosi le deliberazioni del collegio arbitrale, che si trova riunito alla prefettura. Tali deliberazioni si avranno forse stasera o domattina.

Anche a Bondeno fu sospesa la mietitura.

Il re Vittorio e i fatti di Berra.

ROMA 30 (N). Stamane, durante la relazione dei ministri al Quirinale, il re trattenne Zanardelli e Giolitti in relazione ai fatti di Berra, mostrandosene vivamente addolorato.

Per domattina è convocato il Consiglio dei ministri, per occuparsi della relazione sull'inchiesta per i fatti di Berra.

Il comizio di protesta per l'eccidio di Berra.

ROMA 30 (N). Al Comizio di protesta per i fatti di Berra intervennero circa tremila persone con una cinquantina di bandiere delle associazioni democratiche, comprese quelle rosse dei socialisti e rosse e nere degli anarchici, che si disposero dietro il banco degli oratori, addobbato pure con stoffa rossa. Alla porta e nelle adiacenze pochissimo apparato di forza agli ordini dell'ispettore Rinaldi. Però nelle vicine caserme vi erano le truppe consegnate. L'ispettore non voleva permettere lo spiegamento della bandiera nera degli anarchici, ma intervenuto il deputato Costa, lo spiegamento fu concesso fra vivi applausi. Ferri e Ciccotti arrivarono insieme accolti da applausi.

Parlò prima l'operaio Caramitti rifacendo i fatti di Berra, provocando frequenti grida di „abbasso gli sfruttatori".

Ceccarelli deplorò i fatti che ricordano, dice, il governo dei borboni e dei papi. Ne attribuì la colpa non ai ministri personalmente, ma ai sistemi di governo pei quali si fucilano i contadini di Berra mentre si permette ai figli della borghesia di devastare e bruciare le aule universitarie.

Soldi protesta per la negata affissione del manifesto, e se la prende col militarismo, provocando grida ostili.

Parlò poi Pagliaro e quindi Ferri, che disse non doversi chiedere vendetta fratricida ma l'organizzazione del proletariato per imporre ai Governi il rispetto al lavoro. Terminò gridando „viva il socialismo".

Applauditissimi Costa e Ciccotti che invitarono i lavoratori all'unione. L'anarchico Melinnelli lesse un ordine del giorno in cui, affermando l'inviolabilità della vita umana, esprime indignazione contro le autorità responsabili dell'eccidio e domanda che siano deferite all'autorità giudiziaria come i delinquenti comuni.

Il comizio terminò senza incidenti.

La guerriglia boera.

JAMESTOWN (Colonia del Capo) 30 (Reuter). Le truppe coloniali attaccarono il 27 corr. presso Pittlesead a sud di Jamestown un distaccamento boero in parte composto di uomini a cavallo. Caddero tre boeri.

MIDDLEBURG 30 (Reuter). Nello scontro sostenuto dal colonnello Greve il 29 corr. a sud-ovest di Conway con un distaccamento boero, furono fatti prigionieri quattro boeri ed il comandante boero rimase ferito.

Milner in udienza.

LONDRA 30 (N). Il governatore dell'Africa meridionale Milner fu ricevuto ieri in lunga udienza da re Edoardo.

LA NUOVA CAPITALE
dell'impero celeste.

LONDRA 30 (Reuter). Si telegrafa da Sciangai che secondo notizie arrivate colà da Singanfù, l'imperatore avrebbe proclamato con un decreto Quaifongfu, nella provincia di Honau, a capitale della Cina invece di Pechino.

L'imperatrice vedova non vuol ritornare a Pechino perchè essa teme di cadere in qualche insidia e di venir fatta prigioniera.

La missione speciale cinese.

WASHINGTON 30 (N). Il rappresentante americano a Pechino, Rockhill, telegrafa che il principe Cing, capo della missione speciale cinese si recherà in Germania per fare all'imperatore Guglielmo le scuse del Governo cinese per l'assassinio dell'inviato tedesco a Pechino, Ketteler. Nel suo viaggio di ritorno prenderà la via d'America.

Il dovere dell'esercito francese.

VERSAGLIA, 30 (N). Il partito repubblicano radicale, per commemorare il generale Hoche, di cui il 25 giugno ricorreva l'anniversario della nascita, organizzò un banchetto al quale intervenne pure il ministro della guerra generale André. Questi pronunciò un discorso in cui disse che l'autorità militare deve essere sottomessa alla potestà civile, e che è dovere dell'esercito di difendere le istituzione repubblicane quando queste corrono qualche pericolo; affermò di nutrire ferma fiducia che l'esercito francese, occorrendo saprebbe fare il suo dovere.

ZUFFA FRA PATRIOTARDI E SOCIALISTI.
ARRESTI.

LIONE, 30 (N). Nel pomeriggio la *Ligue de la Patrie française* tenne, sotto la presidenza dell'ex-ministro della guerra, Cavaignac, nella sala di questo Casino, un comizio. Contemporaneamente i socialisti rivoluzionari tennero un comizio di protesta.

Dopo le due adunanze i patriotardi ed i socialisti s'azzuffarono; dovette intervenire la polizia, che praticati una ventina d'arresti, ristabilì l'ordine.

Il nuovo governatore generale dell'Algeria.
Il suo programma.

ALGERI 30 (N). In seno al Consiglio di Governo, il nuovo governatore generale Révoil, pronunciò un discorso in cui manifestò il suo proposito di seguire una politica di pace e di allargare la sfera di influenza francese verso occidente mediante nuovi trattati commerciali.

ALGERI 30 (Havas). Il governatore generale Révoil ricevette durante la mattina le deputazioni delle autorità e delle corporazioni cittadine nonchè il corpo consolare ed una deputazione della comunità israelitica.

Il capo di quest'ultima nel discorso di saluto al nuovo governatore rammentò il patriottismo degli israeliti ed espresse la speranza che Révoil saprà porre un fine alle lotte religiose.

Il governatore rispose che egli si adopererà a vantaggio della pace, della giustizia e dei principî umanitari promettendo di invigilare sul mantenimento dell'ordine e di far rispettare la proprietà.

UN MONUMENTO A RE UMBERTO.

EMPOLI 30 (N). Sulla piazza della stazione fu inaugurato oggi il monumento a re Umberto. Vi assisteva folla enorme. Parlarono il presidente del Comitato, il sindaco e il deputato Ridolfi. La città è festante.

Fratellanza italo-francese.

MONTPELLIER 30 (N). Stasera fu offerto un banchetto d'addio agli studenti della Scuola d'agricoltura di Portici. Calorosi brindisi furono fatti alla Francia e all'Italia. Il segretario generale della prefettura brindò al re, alla regina e al popolo italiano; il professore Savastano bevette alla Francia e a Loubet. Gli studenti di Portici ripartirono stasera.

In onore degli automobilisti francesi
A BERLINO.

BERLINO 30 (N). Iersera, nella sala maggiore dell'*Hôtel Kaiserhof* si diede un grande banchetto in onore degli automobilisti che presero parte alle gare Parigi-Berlino. La sala era sontuosamente addobbata; le pareti erano fregiate da trofei di bandiere francesi, tedesche e belghe.

Il presidente del *club* automobilistico francese brindò alla salute dell'imperatore Guglielmo. Il duca di Ratibor rispose con un brindisi alla salute del presidente Loubet. Poi il presidente del *club* francese vuotò il calice alla salute del *club* automobilistico tedesco ed il segretario generale Molitor portò un brindisi ai sovrani per gli Stati dei quali gli automobilisti sono passati venendo a Berlino da Parigi. Prese poi la parola, fra l'attenzione generale il ministro germanico del commercio Möller, il quale fece brevemente la storia dello *sport* automobilistico e dell'industria degli automobili, e dice che in questi due campi lo scettro è tenuto dalla Francia. Aggiunse che però i produttori germanici e francesi non conoscono l'invidia nella gara industriale; chiuse con un brindisi in cui augurò il più largo sviluppo alle industrie dei due paesi.

Seguirono parecchi altri brindisi alla prosperità delle città di Parigi, di Berlino, ecc. I convitati rimasero raccolti a lieti conversari, fino alla mezzanotte.

LA DIETA ISTRIANA CHIUSA O SCIOLTA?

La *Tagespost* di Graz ha il seguente telegramma da Trieste:

«I giornali slavi trovano che la situazione in seno alla Dieta istriana non offre alcuna speranza di miglioramento. Gli italiani non sono intenzionati di partecipare ai lavori dietali in altra sede che non sia Parenzo. Perciò il Governo cederebbe, chiuderebbe la Dieta e convocherebbe la prossima sessione a Parenzo. E' probabile anche lo scioglimento della Dieta.»

La scuola italiana di Spalato.
Un commento tedesco.

La *Neue Freie Presse*, commentando la notizia del voto contrario dato dalla Dieta dalmata alla spesa per la scuola italiana di Spalato, scrive:

„Il giuoco dura da una serie d'anni e nessun Governo ha trovato ancora il coraggio di farla finita con questo andazzo. Il Tribunale dell'impero ha riconosciuto con formale responso la necessità di questa scuola e la Dieta dalmata si rifiuta d'assoggettarsi all'autorità del supremo Tribunale. S'abbia pure codesto divertimento la Dieta della Dalmazia; con ciò non si estingue mica l'obbligo della provincia al pagamento delle spese per la scuola in questione. C'è un Foro, dinanzi al quale potrebbe venir fatto valere anche questo debito: all'esecuzione mediante la esecuzione giudiziale è soggetta anche la Cassa provinciale della Dalmazia come ogni privato".

Ministri ritornati a Vienna. VIENNA 30 (N). Il ministro degli esteri Goluchowski è arrivato qui oggi da Leopoli. Il presidente dei ministri, Körber, è ritornato qui da Karwin.

Re Carlo alle manovre in Austria. VIENNA, 30 (N). Per incarico dell'imperatore, il comandante dello stato maggiore Beck, invitò il re di Rumenia ad assistere alle manovre imperiali di quest'anno. Re Carlo accettò l'invito.

Un banchetto agli amici di Zanardelli. ROMA 30 (N). Stasera, alla Consulta si tenne l'annunziato banchetto che Zanardelli offrì ai deputati, ancor presenti alla Camera, che gli diedero il voto di fiducia nel 1878 e che glielo rinnovarono ora. Al banchetto si trovavano gli onorevoli Cocco-Ortu, Compans, Gorio, Lazzaro, Marcora, Baccelli, Carulli, Nardi e Ronchetti. Si scusarono Bovio e Tecchio. Regnò grande cordialità. Si portarono brindisi al re e a Zanardelli.

Per l'indennità ai deputati italiani. ROMA 30 (N). La Commissione che esamina il progetto sull'indennità ai deputati, diede mandato alla sotto-commissione composta degli on. Gallini, Fani e Pantano di studiare la parte finanziaria sotto tutti i suoi aspetti, onde vedere quale onere verrebbe allo Stato una volta sancita l'indennità ai deputati.

Il dissidio fra le Camere svizzere. BERNA 30 (N). Si è riconfermato il dissidio scoppiato fra i due rami del Parlamento svizzero sulla scelta della sede per la futura Banca federale, avendo oggi il Consiglio degli Stati ribadito il precedente voto favorevole a Zurigo. Il Consiglio nazionale aveva ieri di nuovo confermata la scelta di Berna.

E' necessario ora di chiamare a giudice il popolo sovrano col *referendum*. E' probabile che questo farà giustizia del principio stesso di istituire una Banca unica perchè già altra volta ha respinto il progetto della Banca di Stato.

L'Esposizione nazionale svizzera di Belle arti. LOSANNA 30 (N). Si è inaugurata solennemente, davanti a gran concorso di pubblico, l'Esposizione nazionale di Belle arti e dell'industria cantonale.

Parlarono applauditi il consigliere di Stato Viquerat ed il consigliere federale Ruchet.

L'Esposizione è riuscitissima.

Strascichi della seduta di sabato a Montecitorio. ROMA 30 (N). Il generale Pistoia si recò oggi in casa di Ferri per parlargli circa le parole da lui lanciate contro il ministro della guerra. Ferri osservò che se fossero stati due a presentargli una sfida a duello, non li avrebbe ricevuti, ma trattandosi di una richiesta amichevole non aveva difficoltà a dichiarare che se il presidente della Camera lo avesse richiesto, egli, dopo le spiegazioni del ministro della guerra, si sarebbe associato a quelle parole. Il generale pregò Ferri di mettere in iscritto le sue parole; Ferri lo fece volentieri.

I democratici cristiani a Roma. ROMA, 30 (N). Oggi, presenti tutte le associazioni clericali, si inaugurò in Trastevere la Lega cattolica del lavoro. Vi intervennero i consiglieri comunali clericali. Parlò il sacerdote don Romolo Muri a nome dei democratici cristiani, e l'operaio Farrini intorno alla costituzione della Lega.

De Felice-Giuffrida eletto deputato. MASSA 30 (N). Oggi seguì la votazione di ballottaggio per l'elezione di un deputato. Ecco il risultato definitivo: De Felice-Giuffrida, socialista 3491 voti, Binelli, costituzionale 2671.

Guglielmo II alle regate. TRAVENMUENDE 30 (N). L'imperatore Guglielmo assistette ieri, assieme al cancelliere dell'impero conte Bülow, alla distribuzione dei premi ai vincitori della regata di ieri l'altro, e poscia intervenne al «Bierabend» (bicchierata) della Società nordgermanica delle regate.

Finanze inglesi. LONDRA 30 (N). Gli introiti dello Stato inglese durante l'ultimo trimestre presentano un aumento di 3.086.103 sterline, di cui 2.440.000 provengono dall'imposta rendita e 27.000 sterline dai dazi.

Finanze americane. WASHINGTON 30 (N). Le entrate dello Stato nel giugno 1900 ascesero a 50,033.937 dollari, le spese a 33,020.000 dollari.

Oro ed argento. NUOVA YORK 30 (N). Durante la scorsa settimana l'esportazione d'oro fu di soli 2000 dollari, quella dell'argento di 821.262 dollari.

Lo stato delle campagne in Russia. PIETROBURGO, 30. (N). Lo stato dei seminati delle biade vernerecce, fino alla metà di giugno, era buono. Nella regione sud-occidentale lungo il Dnjepr ed in parte della Russia centrale invece lo stato dei seminati era poco soddisfacente ed in certe plaghe persino molto sfavorevole. Nelle regioni del territorio del Don, lungo il corso medio del Volga, nel rimanente territorio russo, lo stato delle seminagioni vernerecce è soddisfacente. Le biade primaverili promettono bene; meno soddisfacente sarà il raccolto lungo il corso medio del Volga e nell'Ural, dove continua la siccità.

Crispi e il potere temporale.

Il fascicolo di luglio della *Leisure Hour* contiene un articolo contro il duca di Norfolk per l'augurio di ristorazione del potere temporale da lui rivolto al Papa al principio di quest'anno. Nell'articolo, che si diffonde a dimostrare la vanità di quell'augurio, è degno di nota un passo che riguarda Crispi.

L'ex-ministro inglese, nelle apologie del suo indirizzo comunicate alla stampa per rispondere alle proteste levatesi contro di lui in Inghilterra, aveva citato una frase di un vecchio discorso di Crispi, da cui si poteva dedurre che lo statista italiano aveva un tempo creduto alla necessità del potere temporale dei papi.

La frase venne poi citata di nuovo da monsignor Ireland, e suonava così, ritraducendola: „Il romano Pontefice non può essere il cittadino di un grande Stato, nè discendere dal trono su cui accoglie gli omaggi del mondo cattolico; egli deve essere principe e signore nel suo dominio, non secondo ad alcuno."

L'autore dell'articolo chiese qualche schiarimento allo stesso Crispi, che gli rispose con questa lettera:

„Il Duca di Norfolk ha falsato l'idea fondamentale del mio discorso, pronunciato alla Camera dei deputati nella seduta del 17 novembre 1864. Ve ne mando una copia perchè possiate leggerlo e persuadervi che ben altro era l'oggetto, e affatto diverso il significato delle mie parole.

„Io non ammetto che il Papa debba essere un sovrano politico, e il mio ideale di governo sarebbe che l'autorità del Papa fosse ristretta all'esercizio del culto e della giurisdizione ecclesiastica. A illustrazione della mia tesi, ho citato allora la monarchia di Sicilia, a cui Urbano II delegò i suoi diritti giurisdizionali sulla Sicilia o le sue dipendenze, note sotto il nome di Legazione apostolica.

„La Chiesa anglicana, la luterana, la ortodossa e molte altre non esercitano alcun potere politico e non sono per questo meno libere nell'esercizio del loro culto, mentre sono tutte eguali, così per i diritti come per i doveri, innanzi al capo dello Stato. Quando fu discussa la legge delle guarentigie, io ho combattuto quelle prerogative che conferiscono al papa tali poteri da renderlo eguale ai sovrani territoriali. Ma il duca di Norfolk si è ben guardato dal riprodurre quei discorsi. Del resto, il suo atto non mi turba, perchè non credo che vi sia al mondo una sola persona seria, la quale possa in buona fede ritenermi un clericale in politica".

L'autore dell'articolo riproduce quindi il brano del dicorso, in cui è contenuta la frase citata non integralmente dal Duca di Norfolk, e da cui risulta chiaramente che il Crispi combatteva la convenzione di settembre e la politica conciliativa di Minghetti, perchè sembravano allontanare la caduta del potere temporale.

CRONACA PER TELEGRAFO

LA CORSA CICLISTICA DI IERI A PARIGI.
Il „Gran Premio della Repubblica".

SAINT CLOUD (Parigi) 30 (N). A malgrado del tempo nuvoloso, con aperta minaccia di pioggia, tutta Parigi si è riversata oggi al *Parc des Princes* per assistere alle semifinali e alla decisiva del „Gran Premio" della Repubblica. Intervenne anche il ministro Millerand, accolto da applausi e al suono della Marsigliese.

Vi sono già noti i nomi dei nove corridori rimasti qualificati per le tre semifinali. Queste ebbero oggi i seguenti risultati:

Prima semifinale: I Elleegaard (danese), II Seidl (austriaco), III Conelli (italiano).

Seconda semifinale: I Arend (tedesco), II Van den Born (belga), III Momo (italiano).

Terza semifinale: I Jacquelin (francese), II Grogna (belga), III Ferrari (italiano).

Decisiva: I Arend, II Ellegaard, III Jacquelin.

(Arend, uno dei più grandi corridori del giorno, ha 25 anni. Fu vincitore del campionato mondiale a Glasgow; l'8 giugno si misurò in tre prove a Lipsia col «negro volante», vincendo la terza prova per una ruota. A Berlino, il 3 giugno, egli aveva già battuto in una semifinale appunto Ellegaard e Jacquelin, attuali suoi competitori nella decisiva del «Gran Premio». Questo è l'ottavo «Gran Premio» ciclistico della Repubblica che si corre; il primo fu vinto dall'americano Banker (noto anche ai triestini), poi per tre anni di seguito dal francese Morin; nel 1898 dal francese Bourillon; nel 1899 dall'italiano Tomaselli e l'anno scorso da Jacquelin, che battè Momo per una gomma. Quest'anno, Tomaselli, che pare poco in forma, non è entrato neppure nelle semifinali, essendosi lasciato battere di sorpresa nel *répechage* da Deleu. *N. d. R.*).

Orribile tragedia presso Napoli.
Fratricida e suicida.

NAPOLI 30 (N). Il marinaio Raffaele Acanfora, sbarcato ieri dalla tartana *Maria Teresa*, si recò ad Afragola a trovare la madre e la sorella diciottenne, componenti tutta la sua famiglia. Ma trovò la madre sola e piangente in letto, ammalata. La madre gli raccontò che l'Annina, sua sorella, cedendo al suo amante, un pregiudicato, era fuggita con lui. L'Acanfora se ne andò furente. Lungo la strada incontrò i due amanti, e, fatto cieco dall'ira, sparò loro due colpi di rivoltella. Il seduttore si salvò; la sorella, colpita alla gola, cadde priva di sensi. A tale vista, l'Acanfora, preso d'orrore, si inginocchiò gridando accanto alla sorella e, credendola morta, si uccise con un colpo di revolver. Il terribile dramma commosse l'intero paese.

NAUFRAGIO.

NUOVA YORK 30 (N). Il piroscafo della *Ancor Line*, *Armenia*, partito da Nuova York per Saint John (Nuova Brunswick) colò a picco a nove miglia dal porto di destinazione.

Arresto. AMBURGO 30 (N). Oggi fu arrestato il direttore della ditta commerciale fallita, Kliemann.

Un bambino strozzato. VIENNA 30 (N). Nel Prater sulla riva del Danubio, si trovò oggi il cadavere di un bambino di due anni, al collo del quale si notarono tracce di strozzamento. Assunti immediatamente dei rilievi, si constatò che il bambino era stato strangolato e poi gettato nel fiume dalla propria madre.

Il congresso dei sokolisti a Praga. PRAGA 30 (N). Ieri i sokolisti qui convenuti a congresso diedero i loro saggi ginnastici sul „Belvedere-plateau". Stamane le società ginnastiche czeche organizzarono un corteggio fino al palazzo di città. Al corteggio presero parte circa 14.000 persone con 300 bandiere. Nel pomeriggio si ripeterono i saggi ginnastici al Belvedere.

La peste ad Oporto, smentita. MADRID 30 (N). Un telegramma ufficiale smentisce la notizia secondo cui sarebbe nuovamente scoppiata la peste ad Oporto.

Musolino si arrenderebbe?

Mandano da Roma, 29: Sulla presenza a Roma del sindaco di Africo, si dà anche la seguente spiegazione: egli sarebbe venuto a presentare al ministro dell'interno una domanda del brigante Musolino, che chiede la revisione del suo antico processo, dicendo d'essere stato allora ingiustamente condannato. A tale patto il Musolino si presenterebbe subito alle autorità.

Pare che la prefettura di Reggio Calabria e le autorità, vista l'impossibilità di catturare il brigante, raccomandino l'accoglimento dell'istanza; ma a ciò osta troppo chiaramente il Codice di procedura, perchè risulti possibile accettar la proposta. In ogni modo si vedrà.

Tre operai sotto una frana.

Abbiamo da Berna, 29:

Nei lavori di sterro per l'impianto della nuova linea diretta fra Berna e Neuchâtel è avvenuta una frana di terriccio che ha seppellito tre operai italiani. Dopo affannoso lavoro i corpi degli infelici furono estratti già privi di vita!

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

Concordia istriana. Una lieta notizia ci giunge per telegrafo da Buie. La Società Filarmonica e la Società Unione che da qualche tempo tenevano divisa quella cittadinanza in due campi avversi, si sono fuse auspice l'avv. Franco la cui elezione recente a podestà fu salutata tosto come promessa di concordia.

Sabato e ieri, la città volle solennizzare il lieto avvenimento che toglie anche gli ultimi rancori tra i figli della stessa terra. Le due bande riunite si produssero socialmente. L'altra sera la città era splendidamente illuminata. L'entusiasmo - così ci telegrafano - è indescrivibile, inaspettato. Tutti inneggiano alla concordia: il popolo percorre giubilante il paese. Dopo sei anni di lotte sterili i cittadini si stringono fraternamente la mano riuniti nell'alto sentimento della patria. All'odierna adunanza del gruppo della Lega Nazionale s'ebbe un concorso mai più veduto. Parlò l'avv. Franco chiudendo fra un uragano di applausi, con una inspirata invocazione alla fede nazionale.

La regione intera saluterà con la più viva compiacenza la rinnovata concordia buiese. Quando, per il mal seme delle interne passioni, Buie parve per un istante dimenticare, in memorando giorno delle ultime elezioni politiche, le sue tradizioni gloriose, noi esprimemmo l'augurio che le nuvolette piccine svanissero presto e il patriottismo della „Sentinella dell'Istria" risplendesse chiaro di nuovo.

Oggi l'augurio s'avvera. Buie, che poche persone tendevano a far credere centro e cuore della loro agitazione intesa a scuotere la compagine dell'esercito nazionale nell'Istria, dice chiaro di voler tutta ritornare nelle file di questo esercito. L'Istria e con essa la regione intera accolgono con entusiasmo i fratelli nel momento che nuove lotte attendono il popolo italiano per le imminenti elezioni dietali, e sono grate a quanti a questa concordia cooperarono, lieto augurio alla causa che al di sopra di ogni particolare tendenza congiunge dovunque i devoti all'idea nazionale e al progresso civile della patria.

Elargizioni varie. Ci pervennero: Per onorare la memoria del signor R. Steyskal, dai coniugi de Rubelli, cor. 15 e dalla famiglia Raicevich, cor. 15, a favore del Pio fondo di marina.

Per onorare la memoria del sig. Adolfo Herlitzka, dalla desolata consorte Maria, cor. 100 a favore dell'Ospizio marino, cor. 50 a favore della Società per la lotta contro la tubercolosi, e cor. 50 alla Comunità israelitica; dalla famiglia Lustig, congiunta dell'estinto, cor. 50 a favore dell'Associazione italiana di beneficenza, e cor. 50 a favore della Società contro la tubercolosi.

Per onorare la memoria della signora Fiorina ved. Cohen, dai signori Ida e Quinto Segrè, cor. 20, e dai signori Lisa e Gualtiero Fries, cor. 20 a favore della Guardia medica.

Cassa di risparmio triestina. Nel mese di giugno 1901 il movimento dei depositi e dei libretti alla Cassa di risparmio fu il seguente: depositi 2253 per cor. 885.960.92; rimborsi 1888 per cor. 948.256.15; libretti emessi 417; estinti 388.

Le comunicazioni col vicino Regno. Nella conferenza che si tenne i giorni scorsi a Budapest fra i rappresentanti dei governi e delle società ferroviarie d'Europa per la fissazione degli itinerari invernali 1901-1902, fu deliberato, fra altro, di migliorare le congiunzioni dirette tra Vienna e Trieste col Regno d'Italia per la via di Monfalcone-Cervignano.

La Direzione delle poste e dei telegrafi ci comunica in relazione all'articolo „Avvisi tedesco-slavi per spedizioni italiane", comparso il giorno 19 corrente nel nostro giornale, che in base ai rilievi in proposito esperiti il fatto a cui il menzionato articolo alludeva è effettivamente seguito il giorno 17 corrente e va ascritto ad una spiacevole svista del portalettere, il quale, trovata chiusa in via Ponziana l'abitazione del destinatario e costretto ad estendere l'avviso sulla pubblica via e sotto la pioggia dirotta che imperversava in quel giorno durante tutto il suo giro, prese nella fretta dalla sua provvista una modula tedesco-slovena invece di quella tedesco-italiana, di cui, a norma delle severe istruzioni in oggetto impartite a tutto il personale, avrebbe dovuto far uso.

La Direzione ci comunica insieme che furono immediatamente prese le opportune disposizioni, acchè simili disguidi siano in avvenire per quanto possibile evitati, e coglie l'occasione per rivolgerci preghiera di voler influire sul pubblico acchè ogni consimile svista sia portata immediatamente ed infallantemente a conoscenza della Direzione, perchè soltanto con la regolare persecuzione di ogni singolo caso può essere posto un riparo veramente efficace al ripetersi dei deplorati inconvenienti.

Nel servizio postale. Al controllore postale, sig. Edmondo Ussai, nominato per Trieste, fu accordato il cambio di servizio col controllore postale signor Guglielmo de Thianich di Gorizia.

Convegni sociali. Nel salone del restaurant „Al Belvedere" (sotto il Castello) ebbe luogo iersera una festicciuola organizzata dal Circolo famigliare „Nettuno". Alla festa cooperarono le signore Valeria Miklautz (pianista), G. Piccini e S. Denis e i signori Tagliatella, artista comico, G. Medea, E. Kessissoglu (violinista) M. Pirnet, Marlis, O. Mayer e A. D'Almy (illusionista). Tutti si fecero calorosamente applaudire. Le signorine furono regalate di bellissimi mazzi di fiori.

A spettacolo finito incominciarono le danze che si protrassero sino a tarda ora. Le danze erano dirette dal maestro G. Modugno. Al piano sedevano i signori E. Kessissoglu ed E. Curiel.

I nuovi tipi di francobolli italiani. Mandano da Roma, 29: La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto che dispone:

Dal 1. luglio 1901 avranno corso le seguenti specie di francobolli, stampati su foglietti rettangolari dentellati, alti mm. 23 e larghi mm. 19: *a*) Da un centesimo, di colore bruno cupo, portanti la leggenda: „Poste italiane, cent. 1". Fra intrecci decorativi campeggia l'aquila coronata di Savoia, recante sul petto la croce sabauda. *b*) Da due centesimi di colore bruno rosso, con la leggenda: „Poste italiane, cent. 2". Un sottile ornamento, a guisa di tronco, inquadra il francobollo, che ha una corona di lauro. L'aquila araldica di Savoia reca lo scudo con la croce sabauda. *c*). Da cinque centesimi, di colore verde, con la leggenda: „Poste italiane, cent. 5". Un fregio a piccoli fiori decorativi inquadra il francobollo. L'aquila araldica di Savoia, portante lo scudo con la croce, campeggia nel mezzo ad un intreccio di nodi sabaudi. *d*) Da dieci centesimi colore rosa geranio. *e*) Da venti centesimi colore giallo cromo cupo. *f*) Da venticinque centesimi colore turchino. Queste ultime tre specie in mezzo a ornamenti vari portano l'effigie del Re Vittorio Emanuele III.

I francobolli tipo attuale, riferentisi alle qualità sostituite dall'emissione, di cui nei precedenti articoli, rimarranno in corso fino al 30 giugno 1902. Dopo il 30 giugno 1902 tali francobolli potranno essere messi in vendita per la collezione. Con successivi decreti sarà provveduto alla emissione di nuovi tipi per le cartoline e i restanti valori postali.

Un filo del tram spezzato. Ieri sera, alle 10 e mezzo circa, il carro del tram elettrico N. 4, trainato dalla vettura motrice N. 114, avente a frenatore Biagio Bresich e a fattorino Augusto Franzelli, era giunto in prossimità della torre del Lloyd procedendo verso Servola, quando il filo aereo conduttore della corrente elettrica si ruppe presso una saldatura di congiunzione, rendendo così impossibile la continuazione della corsa. Il Bresich ed il Franzelli, infilati subito i guanti di gomma, raccolsero il filo, che fortunatamente penzolava da una sola parte e raggomitolatolo lo tennero fino a che la Centrale elettrica, prontamente avvertita, ebbe chiusa la corrente sul tratto di linea da Servola al Campo Marzio.

Nel frattempo molte persone che nulla sapevano dell'incidente, erano ferme alle varie stazioni in attesa del tram, che per quasi un'ora non potè circolare in tutto il tratto suindicato. Figurarsi i commenti e le proteste.

Intervenuti alcuni ingegneri della Centrale elettrica e della Società del tram, dopo aver controllato la portata dell'incidente, misero in opera gli opportuni interruttori, cosicchè potè essere lanciata di nuovo la corrente anche nel tratto dal Campo Marzio a S. Andrea. A quest'ultima stazione si erano nel frattempo ammassate l'una dietro l'altra sei vetture motrici coi relativi rimorchi, mentre al di

---

La piccola martire.

71

XII.

Quando il colonnello di Rabourdin fu illuminato sul conto della famiglia di Verteilhac, quando il nome di questa fu riabilitato può dirsi solennemente, il marchese di Brésnil ebbe una lunga conversazione con la signora di Verteilhac.

S'era incaricato di negoziare simultaneamente il matrimonio di Susanna con Emilio e quello di Marcella con Enrico. Come avevano preveduto, la cosa non fu tanto facile.

La contessa di Verteilhac non era troppo lusingata di vedere suo figlio sposare una ragazza che aveva cantato in un teatro di varietà e sua figlia divenir moglie di un futuro ufficiale uscito dal popolo. Ma si guardò bene dall'esprimere francamente queste sue idee al marchese; e si limitò a fare delle obbiezioni che il vecchio gentiluomo col suo tatto riuscì a ribattere tutte.

In fondo poi ella era troppo buona madre per non comprendere che in questa occasione doveva sagrificare i suoi pregiudizi e anche i suoi principî.

Alla fine fu stabilito che il matrimonio di Susanna ed Emilio si sarebbe celebrato al più presto nelle terre del marchese di Brésnil e che la cerimonia si farebbe in famiglia, senza alcuna pompa.

Enrico poi doveva aspettare di uscire dalla scuola di guerra per domandare ufficialmente la mano di Marcella, la quale, dopo il suo matrimonio avrebbe continuato a tener seco sua madre.

Non si stenterà a credere che il direttore Fitz-Gerald rimpianse la stella della sua compagnia.

La perdita lo addolorava doppiamente; prima di tutto era lei che chiamava il pubblico a teatro, e poi s'era veramente affezionato a quella povera bimba. Ma, quantunque colpito nei suoi interessi e nei suoi affetti, era troppo onest'uomo per non rallegrarsi della felicità della sua piccola protetta.

Aggiungiamo che il marchese di Brésnil era stato molto generoso col vecchio impresario. Per compensarlo di aver liberato sua figlia dagli artigli di Carouche e di aver coscienziosamente vegliato sul suo onore e sulla sua virtù, gli aveva fatto dono di cinquantamila franchi.

Il vecchio commediante versò lagrime di commozione quando Susanna, accompagnata da suo padre, venne a fargli i suoi addii e ad annunciargli il suo prossimo matrimonio; e si affrettò a comunicare la lieta notizia a tutta la sua compagnia.

Flou Flou, apprendendo che la sua ex compagna stava per sposare Emilio, ne provò un violento dolore, che si tradusse in un raddoppiamento di maltrattamenti verso il suo illegittimo marito, il celebre quanto disgraziato Ognissanti. Dichiarava a chi voleva e a chi non voleva udirla, che il suo cuore era spezzato, e, poichè ella doveva rinunciare definitivamente all'uomo che amava, si sarebbe consolata dandosi a tutti i disordini. Al che Fitz-Gerald le disse:

— Ebbene, figlia mia, io al tuo posto farei qualche cosa di più furbo.

— E che dunque, padrone?

— Profitterei dell'occasione per diventare semplicemente e francamente una donna onesta. Perchè non sposeresti Ognissanti? Non è bello, ma è considerato un grande artista; e poi è il miglior ragazzo del mondo, e finiresti con l'adorarlo.

— In fede mia, padrone, avete ragione. Diventerò la signora Doveran davanti a Dio e davanti agli uomini. In quanto a quel briccone d'Emilio, il diavolo mi porti se gli serbo rancore e se non gli auguro tutte le possibili felicità!

Fine della seconda parte.

CONCLUSIONE.

I.

Il marchese di Brésnil, la signora Verteilhac, Emilio, Susanna e Marcella, conducevano al castello di Brésnil un'esistenza felice.

Il marchese aveva fatto arredare nel suo vecchio castello un nido tutto moderno per accogliere gli sposi. Il loro appartamento si componeva di due grandi camere, un gabinetto da toletta, una sala, una biblioteca, e un gabinettino, ch'era un gioiello. Quattro domestici erano destinati al loro servizio.

Dalla finestra essi potevano contemplare un paesaggio severo ma pieno di meravigliose bellezze. Le cupe Cevenne, tutte piene di tragici ricordi, limitavano l'orizzonte, e ai piedi del castello si stendevano vasti prati, intersecati da ruscelli e seminati di pioppi giganteschi.

Emilio e Susanna godevano di una felicità inesprimibile; di quella felicità piena ed intera che è concessa soltanto alle anime giovanili, ancor tutte fragranti d'illusioni. Le loro due anime si confondevano nell'amore e nell'arte, Emilio era compositore e musicista di reale talento; Susanna interpretava con grazia indicibile, non solo il repertorio leggero al quale doveva la celebrità, ma anche le opere dei grandi maestri. Non occorre dire poi che cantava con piacere particolare le composizioni di suo marito.

Quando Emilio, che stava componendo un'opera, si metteva al pianoforte, Susanna gli sedeva vicino, o gli s'appoggiava sulla spalla: e Emilio, sorridendo con gli occhi luccicanti di lagrime di gioia, la chiamava la sua piccola musa.

Il barone d'Ambert era venuto a passare qualche giorno al castello di Brésnil, e aveva raccontato cose fatte veramente per interessare i suoi ospiti.

Ritornava da Londra, dove era andato per svago, e aveva veduto in uno degli innumerevoli teatruccoli della grande città un ammaestratore di cani, nel quale aveva creduto di riconoscere Carouche. Subito si era dato le mani intorno per scoprire qualche cosa di più, ma l'ammaestratore di cani era scomparso come per incanto e tutti i suoi sforzi per rintracciarlo erano rimasti vani.

In compenso, il barone aveva veduto a Londra una donna che tutti i suoi amici conoscevano benissimo: Violetta di Rabourdin. A questo punto Armando confessò che il vero motivo del suo viaggio a Londra era stata lei.

(Continua)

là della torre del Lloyd cinque altri treni erano alla lor volta immobilizzati.

Giunse poi sul luogo il carro a castello per le riparazioni aeree e gli operai elettricisti risaldarono rapidamente il filo. Alla 12 e 35 gli ultimi treni poterono far ritorno nelle rimesse. Benchè, stante la giornata festiva, grande fosse l'affluenza di pubblico nel luogo in cui si verificò l'incidente, non si ebbe a deplorare la più piccola disgrazia; il che è dovuto certo in gran parte alla prontezza di spirito del Bresich e del Franzelli nell'impadronirsi del pericoloso filo.

L'ispettore Glavaz con alcune guardie intervenne a tenere indietro i curiosi, i quali, benchè avvertiti che v'era pericolo, volevano, prima ancora che fosse interrotta la corrente, vedere da vicino il filo spezzato.

Le gite. Ieri mattina il piroscafo lloydiano „Wurmbrand" partì in gita alla volta di Venezia con 124 persone. Nel pomeriggio partirono: per Capodistria col piroscafo „S. Giusto" 290 persone e col Santorio" 194; per Muggia coll'„Epulo" 150 e col „Gianpaolo" 58; per Isola coll'„Istria" 173 e col „Portorose 147; col „Magdala" per Grado 125; col „Quieto" per Pirano 93; col „Melanira" per Valle d'Oltra 161; col „Sistiana" per Grignano 42; col „Zaule" per Zaule 60 e col „Miramar" per Miramar 47. Con la ferrovia della Meridionale partirono per Cormons e stazioni intermedie complessivamente 327 e con la ferrovia dello Stato per Divacciano e stazioni intermedie 1000 persone.

La tombola a Montebello.

— Sssi roba! I ga fato sto ipodromo senza capir perchè! Se invece de bazilar coi cavai i fazessi sette giorni per settimana la tombola i guadagnaria bezassi! No ghe par comare?

— Altro che! no la vedi che semo qua più de diese mile *tomboleri*!

Sotto i cocenti raggi del sole l'immensa folla stava assiepata, sudante, sbuffante, ma impavida affrontando il caldo per il solo gusto di... sperare su qualcuna delle vincite promesse.

La giuria composta dalla direzione della Previdenza aveva preso posto sopra un palcone, e tanto per dimostrare la propria intrepidezza, anche quei signori se ne stavano lì senza il minimo riparo contro l'ardente sole.

Alle 6 si diede principio ai fuochi d'artificio diurni eseguiti dal bravo dilettante pirotecnico sig. Antonj che destarono l'ammirazione generale. L'ultimo, raffigurante la bandiera cittadina, riscosse fragorosi applausi. A fuochi finiti, il solito squillo di tromba annunciante il principio del giuoco di tombola, fece emettere un sospirone.

— La tombola! altro che foghi! diceva allora una vecchietta come per dare una spiegazione al generale sospiro.

— Lumarooo quatordiseee! - grida lo strillone, e fa quindi seguito col gridare nello stesso modo i numeri 77, 61 e 64, dopodichè corrono sul palcone... ventisette vincitori del terno. L'affollamento dei vincitori sul palcone fa temere che questo debba crollare, per cui si fanno allontanare tutti e quindi vengono richiamati per turno. La noia sorta dalle pratiche necessarie per liquidare le 27 vincite viene in parte diminuita dalle marcie della Banda cittadina. I vincitori del terno incassano cor. 4.92 per cadauno.

— Meno mal, go ciapà per la bibita! - dice uno di essi.

— Go refà i bori de le cartelle! - osserva un altro.

Una vecchietta invece, dopo avere riscosso l'importo spettantele, vorrebbe avere la cartella di ritorno, ma ciò naturalmente non le si concede.

— Orco tron! Se savevo che i me tien la cartela, tasevo, pitosto. La go fata scriver mi, e son sicura che gavessi ciapà la tombola!

La quaderna è vinta al sesto estratto, col numero 87, da un giovane operaio, Giuseppe Zotter, che riceve cor. 160.

Dopo due altri estratti corre sul palcone un fanciullo, che dichiara di chiamarsi Giovanni Trinca. Egli ha vinto la cinquina, ma la giuria, informata che anche la sua mamma si trova colà, consiglia il fanciullo di far venire lei per ricevere le 320 corone spettantele.

Il ragazzo scende dal palcone e la folla, credendo si tratti di un fiasco, prorompe in un coro di fischi. Ma lo strillone avverte che la cinquina è pagabile, per cui il fischio rimane nella strozza a più di uno. La madre del vincitore, saputo che tutto è andato bene, prende coraggio e va sul palco.

La prima tombola viene guadagnata al 46.mo estratto da un giovane artigiano, Ferdinando Martin, che si pappola 640 corone. Dopo due estratti, porta via la seconda tombola, consistente in cor. 360, un giovane sordo-muto, Alfredo Cattich, il quale aveva una cartella su cui stava scritto Giovanni Slocovich, il nome del socio nella vincita.

La banda intuona l'inno a S. Giusto, e la folla lentamente abbandona l'ippodromo.

Qualcuno cantarella: „Oh speranze perdute!..."

Denaro trovato. Il pittore di stanze Leonardo Gupez, rinvenne in piazza Giuseppe Verdi un portamonete con un piccolo importo di denaro, e lo depositò alla polizia.

Tentato suicidio - Una donna che vuol farsi stritolare dal tramway. Verso le 2 pom. di ieri, una giovane donna, pallida e smunta, con le vesti a brandelli, dopo aver passeggiato su e giù per la piazza della Borsa, con fare estremamente eccitato, si adraiò sul binario del tramway elettrico sul quale in quel momento sopravveniva il carrozzone N. 147 proveniente da Sant'Andrea. Per buona sorte il frenatore si accorse a tempo della cosa e girato il manubrio riuscì a fermare il carrozzone a circa dieci passi dalla sventurata.

Alcuni passanti accorsero prontamente e sollevarono la sconosciuta.

— No, no, mi lascino morire, implorava la poveretta, preferisco questa morte che morire di fame...

La accompagnarono nella vicina farmacia Vielmetti dove le fu somministrato un calmante; poi la accompagnarono alla sua abitazione, in via Chiozza.

La poveretta che disse di chiamarsi Ildegarda B., di 35 anni, raccontò una storia pietosissima. Disse che sino a sei mesi fa era occupata in qualità di cassiera in un negozio di Roma, posto che le venne a mancare in seguito al fallimento del suo principale. Rimasta così senza occupazione la B. che doveva pensare anche al mantenimento di un suo figliuoletto, si mise in cerca di lavoro ma non riuscì a trovarne; percui in breve diede fondo ai miseri risparmi fatti.

Quando non aveva più da mangiare la B. venne a Trieste, ove ha un fratello e e sperava che questi l'avrebbe soccorsa; ma invece a quanto ella afferma egli la avrebbe respinta.

La B. si mise in cerca di lavoro; ma non ne trovò. Allora per poter pagare l'affitto della angusta stanzetta che aveva preso e per mangiare incominciò a vendere la poca roba che le restava, e quattro giorni or sono vendette per ottanta centesimi l'ultimo quadro che aveva in casa.

Dichiarò che in questi quattro giorni si era nutrita di pane ed acqua e che si sentiva assolutamente priva di forze. Anche il povero suo figliuoletto è macero e smunto.

Alcuni pietosi raccolsero un piccolo importo di denaro e lo consegnarono alla poveretta.

Gravissimo fatto di sangue
Un uomo mortalmente ferito

Ieri mattina nell'estremità superiore della via del Boschetto si svolse un gravissimo fatto di sangue. Ecco quanto abbiamo potuto sapere.

Verso le 11 per la via del Boschetto saliva con un carro tirato da un cavallo il sellaio Antonio Agartner, d'anni 34, da Gorizia, alle dipendenze del signor Pietro Tomadini, abitante in Chiadino N. 704 ed avente il suo stallaggio in via del Boschetto N. 34. Quando giunse col carro dinanzi allo stallaggio l'Agartner vide fermo sulla porta un individuo di pessima fama, sfrattato da Trieste, perchè condannato più volte per furto, e sapendo che questi passava la notte nello stallaggio del suo padrone gli disse:

— Lei finirà una buona volta d'importunarci con la sua presenza; noi non vogliamo dare alloggio ai ladri e agli sfrattati. Se ne vada.

— E' forse lei padrone della stalla?, domandò l'apostrofato: che cosa può importare a lei?

— Moltissimo: la vicinanza di simili individui ci disonora... Rispose risoluto l'Agartner e sferzato il cavallo fece per andarsene.

L'individuo allora diede di piglio a un grosso pezzo di legno e colpì replicatamente l'offensore alla schiena; poi raccolse da terra una pietra e la lanciò con forza contro l'Argatner, colpendolo alla testa.

Il colpito, che stava seduto sul carro, cadde a terra sbalordito: aveva riportato una gravissima ferita dalla quale il sangue gli usciva copiosamente. In quella passava per la via Amalia l'ispettore delle guardie Colombo, il quale, attratto dalle grida dei presenti, accorse sul luogo. Il feritore, appena ebbe scorto il funzionario, si diede alla fuga dirigendosi verso la via Rossetti e in breve riuscì ad eclissarsi. Dopo aver rincorso per un po' il fuggitivo, il funzionario ritornò sul luogo del fatto, e vedendo che lo stato dell'Agartner era piuttosto grave, lo fece trasportare subito all'ospedale. Poi avvisò il cancellista Zafutta e l'agente Decolle del commissariato di via Scussa e la commissione agli istantanei.

I funzionari si recarono all'ospedale per interrogare il ferito, ma l'Agartner non era in grado di rispondere. Il medico d'ispezione constatò che l'uomo aveva riportato una frattura alla base del cranio.

L'ispettore Colombo, interrogate le persone che avevano assistito alla scena, venne a sapere che il feritore era conosciuto col nomignolo di „Polesan" e questo bastò perchè egli potesse stabilire che l'individuo era il cocchiere Antonio Paliaga, di 29 anni, da Pola, sfrattato da Trieste.

Si recò nella stalla del signor Todamadini e trovò un vestito e gli stivali del Paliaga, il quale, al momento del fatto, era scalzo e semivestito. In una tasca della giacca si trovò il suo libretto di lavoro.

Lo stato dell'Agartner è gravissimo; tuttavia i medici non disperano di salvarlo.

Risse e ferimenti. Ieri mattina, alle 10, il cameriere d'osteria Angelo Graffi, di 26 anni, e Pietro Nobile, di 56 anni, vennero a diverbio tra loro nei pressi di via del Torrente, e passati dalle parole ai fatti incominciarono a scambiarsi dei pugni. Interpostisi alcuni passanti, posero fine alla zuffa, ma entrambi i sunnominati dovettero recarsi alla Guardia medica dove furono riscontrate al Gaffi alcune contusioni alla faccia e alla bocca e al Nobile parecchie graffiature e contusioni alla guancia destra.

Il facchino Rodolfo Maccari, di 19 anni, abitante in Androna Marinella N. 6, ierinotte nell'uscire da una osteria assieme ad altri giovanotti, tutti più o meno brilli, venne a diverbio con uno di loro e dopo un breve scambio d'ingiurie, passarono alle vie di fatto. Separati dai compagni il Maccari che aveva riportato alcune ferite al capo dovette ricorrere alla Guardia medica per le cure necessarie.

Ierinotte, verso le 2, mentre il falegname Giovanni Petrich, di 16 anni, abitante in via del Molino a vento, venne a diverbio con altri giovinotti, uno dei quali lo colpì con un sasso cagionandogli una ferita al capo.

Altro ferimento. - Una donna che per difendere il marito lancia le mezzine contro l'avversario. Il giornaliero Ferdinando Perisini di 36 anni, abitante in via dei Vitelli N. 1, passando ieri mattina verso le 9 per la via di Riborgo con la propria moglie, quando giunse nei pressi delle scuole di città vecchia, s'imbattè nel carpentiere Antonio Depolli, di 38 anni, da Trieste, abitante in via del Molin a vento N. 14, il quale gli si accostò e incominciò a provocarlo. Dopo un breve scambio di parole, il Depolli trasse di tasca un coltello a serramanico e colpì il suo avversario al braccio destro, cagionandogli una ferita. Il Perisini, che era sprovvisto di arma, per difendersi dal Depolli, afferrò una sedia che stava presso i tavoli esposti di un'osteria e con quella impedì che l'altro potesse ferirlo ancora. La moglie del Perisini quando s'accorse che il suo uomo era ferito, con la rapidità del lampo s'impossessò di alcune mezzine che stavano su un tavolo della summenzionata osteria e le lanciò con forza contro il feritore. Una delle mezzine colpì alla testa il Depolli, il quale riportò una ferita. Accorsero due guardie le quali s'impossessarono dei due rissanti e della donna, e condussero tutti e tre in Polizia dinanzi all'ufficiale Will. Il Depolli non volle dire perchè avesse ferito il Perisini.

— Ghe go dà no?, ben mi savevo parchè ghe le davo e lui, nò la dubiti: el saveva parchè el le ciapava...

Il Depoli fu trattenuto in arresto.

Incredibile! Un ubbriaco di cinque anni. Ieri, poco dopo l'una pom., un fanciulletto pallido sfatto, con la fronte e la faccia tutta madida di sudore, con gli occhi imbambolati, in compagnia di un altro fanciullo, di lui più in età, si era trascinato a sbalzi sino all'angolo di via del Torrente col Ponte della Fabbra. Ivi, non potendone più, s'aggrappò ad una colonnetta, colto da forti impulsi di vomito.

In breve si formò d'attorno al poverino un capannello, e a tutti fu facile comprendere come quel misero corpicino fosse stato riempito di bevande alcooliche. Una guardia, con una vettura, condusse il piccolo ubbriaco alla Stazione centrale di soccorso, dove quel medico constatò che il poverino era in preda ad un vero e proprio alcoolismo acuto.

Ottenute le cure opportune, dopo qualche tempo il ragazzo potè riaversi alquanto e disse di chiamarsi Guido Varin, di avere 5 anni, e d'abitare in via della Pietà N. 15. Ad ubbriacarlo in quel deplorevole stato, incredibile ma vero!, disse che era stato il padre suo, che gli aveva dato da bere al Punto franco ove assieme all'altro fanciullo si era recato a trovarlo.

Il fanciullo in questione era suo fratello, e poichè il piccino, dopo medicato, si era rimesso, e l'altro si trovava in gambe, l'ispettore di p. s. Valentich lasciò che lo accompagnasse a casa.

Sesso gentile?! Anna C., poco curante della rispettabile età, che i suoi 70 anni le impongono, si prese in corpo ieri una piomba fenomenale e si diede a commettere ogni sorta di eccessi. Verso le 4 pom. all'angolo della via del Torrente con [illegible] vecchierella ag[illegible]

L'innamorato. [illegible] vide e se ne innamorò pazzamente. Due giorni dopo le scrisse un'ardente lettera d'amore, dichiarandole che se ella non avesse corrisposto al suo affetto, egli si sarebbe ucciso. La ragazza non si curò di rispondere. Il giovane allora, sconfortato, l'atteso iersera all'uscire di casa, la seguì per un tratto di via e quando fu in piazza Grande le si avvicinò. La ragazza, appena vide il pretendente, emise un grido di spavento, e temendo, a quanto sembra, che egli potesse farle del male, corse a nascondersi al Caffè degli specchi. Ma lui la inseguì e le disse:

— Sappia che io non ho paura di nessuno di questi signori...

La ragazza avendo riscontrato in quelle parole una grave minaccia, fece arrestare il povero innamorato. Questi, condotto dinanzi all'impiegato d'ispezione in via Tigor, si qualificò per Giovanni M., di 24 anni, da Talamello, provincia di Pesaro. Venne punito, seduta stante, con 18 ore d'arresto. La fiamma del povero M. si chiama Anna M., di 18 anni, ed abita in Rena vecchia.

Scenetta coniugale. La nota alcoolista Sista Bevilacqua, di 45 anni, da Trieste, passò il pomeriggio di ieri facendo il giro di varie osterie assieme al marito Antonio. Alle 8 di sera, l'eletta coppia si trovava nei pressi dell'ospedale.

— Dunque, borbottava quella cara moglietta, te me paghi ancora un quarto o no?

— Sista... Sistina mia: son *cista*... se te ga sede, bisogna adatarse all'Aurisina...

— Aurisina, mi?... Aurisina!... ah, ah, Toni, te xe pien come un ovo, no te sa gnanca più cosa' che te parli...

— Acqua, Sista, acqua!...

— Sista Bevilacqua che bevi... acqua? no caro, adesso te impianto e te vedarà ben se mi trovo de bever o no.

— Forsi con un altro omo? esclamò con indignazione il marito. - Varda Sista che se te me la fiachi... se te me disonori, mi fazzo un disio: sbrego el mondo co le man...

— Bruto vecio simioto; alora paga de bever, go sedeeee! te capissi, marmota?...

— Sista, te sa che te voio ben... ma stasera no go un boro.

La donna, per tutta risposta, fece l'atto di allontanarsi, ma il marito la prese per un braccio e la trattenne. La Sista cercò in primo luogo di svincolarsi dalla stretta del marito, poi si diede a percuoterlo senza misericordia, facendo accorrere una grande quantità di curiosi e una guardia, che la condusse in via Tigor, dove il cancellista Logar le inflisse, seduta stante, tre giorni d'arresto.

Ricorrete subito alla cura medica. Il manovale Andrea Krall, d'anni 35, abitante a Trebiciano, accudendo al proprio lavoro, riportò una distorsione al piede destro. Ritenendo fosse cosa da poco, non si curò affatto di farsi vedere dal medico, continuò a zoppicare e a impiastricciarsi il piede con rimedi empirici. Ieri, finalmente, visto che la guarigione non veniva, decise di recarsi all'ospedale, dove fu accolto nel riparto chirurgico.

★ Un altro poi che aspetta sette giorni per farsi curare e medicare una ferita al capo, è il facchino Pietro Cuttin, di anni 38, abitante in via dell'Olmo, il quale sette giorni or sono, avendo battuto il capo contro la maniglia di un portone, ne riportò una ferita alla tempia sinistra. Ieri verso le 5 pom., visto che la ferita era giunta a suppurazione, decise di ricorrere alla Guardia medica, per le cure opportune.

Un falò. Iersera alle 6, mentre all'ippodromo di Montebello si teneva il giuoco di tombola, in vicinanza si manifestava un incendio che per circa un quarto d'ora tenne desta l'attenzione del pubblico. Alte lingue di fuoco si levavano al cielo tra dense nuvole di fumo. Sembrava che ardesse una casa. Però l'incendio si spense così repentinamente da lasciar chiaramente comprendere che si trattava di un falò. E infatti tutto si riduceva ad un mucchio di foglie da paglericcio deposte da alcuni giorni in un cortile di una casa di via del Veltro, al quale un monello aveva appiccato il fuoco.

I nervi di Maddalena. Ieri verso le 6 pom., Maddalena Z. di 34 anni, abitante in via del Pane, si trovava col suo amante in piazzetta S. Giacomo quando dopo un vivace diverbio con lui fu colta da un attacco di nervi e cadde a terra, gridando come una forsennata. In breve parecchie persone le si affollarono attorno ed una guardia, accorsa non sapendo quale precisamente fosse la causa di quel malore, mentre la folla accusava quell'uomo di maltrattamenti, lo arrestò. La Z. con una vettura, fu accompagnata alla direzione di polizia, dove fu visitata dal medico della Stazione centrale di soccorso, il quale non le riscontrò che una sovreccitazione nervosa e le prestò qualche cura, che valse a calmarla. L'uomo, dopo assunto a verbale, fu rimesso in libertà e potè riandarsene, rappattumato con la sua Maddalena.

Sasso feritore. Ieri, verso le 3 pom., il fanciulletto di 4 anni Ruggero Sussan, abitante in via del Lloyd N. 3, nei pressi della propria abitazione fu colpito al capo da un sasso lanciatogli contro da un uomo, non si sa perchè, e riportò una ferita alla tempia destra. Il poverino, tutto piangente, ricorse a casa sua dove poi fu medicato dal dottore della stazione centrale di soccorso.

Le ire di un suonatore d'armonica. Ieri nel pomeriggio due guardie di p. s. in una osteria di via del Bosco, sequestrarono un'armonica al giovanotto Antonio Z., abitante in via dei Verzieri, il quale si produceva con quell'istrumento nel locale. Lo Z., irritato, inveì contro le guardie, per cui fu condotto all'ispettorato di androna del Moro, da dove passò dinanzi all'impiegato d'ispezione alla Polizia che dopo averlo interrogato lo fece rilasciare in libertà.

Piccolo furto. Andrea Stolfa, capo muratore, abitante in via dell'Industria N. 2, denunciava giorni sono alla polizia che suo cognato Giovanni K., d'anni 22, lo aveva derubato di 36 bottiglie di vino, del valore di 72 corone, nonchè di un paio di stivali del valore di 8 corone. In seguito a ciò l'autorità avviò le opportune indagini per rintracciare il colpevole, il quale venne arrestato ieri mattina dall'ufficiale di polizia Titz, mentre passava per la via di Riborgo.

Dopo interrogato, il K. fu condotto in via Tigor.

Cronaca minima. Maria O. di 56 anni, abitante in via del Boschetto, venne arrestata ieri nel pomeriggio perchè in preda a una sbornia solenne commetteva eccessi dinanzi alla birraria all'„Aurora" in via del Torrente.

Notizie meteorologiche. — Ieri: Temperatura ore 7 ant. 25.0, ore 2 pom. 27.5 C.° — Altezza barometrica ore 1 ant. 765.5 — Oggi: Alta marea 9.49 ant., 8.43 pom. Bassa marea 3.23 ant. 3.5 pom. Stamane ore 7 temp. 25.0.

Ogni giorno una. La logica dei bambini. Tra madre e figlio:

— Da bambina io non ho detto mai una bugia.

— Allora hai cominciato a dirle con papà solamente.

Marina e Navigazione.

Movimento nel porto. Arrivarono ieri nel nostro porto i piroscafi del Lloyd „Vesta" da Braila scali e Fiume, „Wurmbrand" da Venezia; il piroscafo ottomano „Neapolis" da Smirne e Corfù con 5 passeggeri; il piroscafo a. u. „Dubrovnik" da Bari e Ragusa con 10 passeggeri, e il piroscafo italiano „Agrumaria" da Siracusa e Catania con 9 passeggeri.

30 giugno.

Da GORIZIA.

Fondazione Formica. Oggi, prima domenica dopo S. Giovanni, onomastico del fondatore, si radunarono nella sala comunale in Corso Giuseppe Verdi le 104 inscritte che aspiravano alle „grazie". Vi erano pure i ragazzi dell'Istituto degli abbandonati ed altri, perchè quest'anno entravano nel sorteggio anche i maschi.

La solennità era presieduta dal podestà dott. Venuti, ed al tavolo della presidenza c'erano i consiglieri comunali signori Alfredo Bozzini, Leopoldo Travan quale capostiere ed il signor Crasseviz impiegato municipale.

Spiegato l'intendimento del testatore, e raccomandata la gratitudine al medesimo da parte delle beneficate, il Podestà fece dare lettura dei nomi di tutte le inscritte, e dopo esauriti i preliminari d'uso, si passò all'estrazione delle grazie.

Le sette fortunate furono quest'anno: Rosa Forchesin, Luigia Vidoni, Angela Bittoni, Lodovico Bosig, Elisa Bressan, Anna Birsa, e Carolina Bobig.

Delle 18 grazie per i maschi 13 furono conferite ad allievi dell'Istituto degli abbandonati e le altre 5 ai seguenti ragazzi: Michelig, Pellizzoni, Zei, Beltrami e Cunte.

Chiusura ed Esposizione. La nostra Scuola professionale di perfezionamento si chiuderà il 7 luglio. La solennità avrà principio alle 9 e mezzo ant. L'esposizione dei lavori durerà domenica, lunedì e martedì dalle 9-12.

Analisi chimica. Dal Laboratorio del Fisicato civico di Trieste fu fatta l'analisi chimica dell'acqua del pozzo in via della Cappella, e fu giudicata buona.

Onoranze postume. Ricorrendo nei prossimi giorni il IV centenario della nascita di Pier Antonio Mattioli, la nostra città prenderà pure parte alle festività che si faranno in Siena in di lui onore.

Il Mattioli, medico e botanico insigne, visse per 12 anni nella nostra città, la quale ha anche una via dedicata al suo nome. Di lui si conservano nell'archivio Attems manoscritti di molto pregio.

In tale occasione al nostro civico bibliotecario signor Carlo Seppenhofer pervenne da Siena per la nostra raccolta patria un opuscolo del prof. Carlo Raimondi dell'Università senese, su quel celebre scienziato.

Le vittime dell'Isonzo. Nel pomeriggio di ieri a Tolmino avvenne una disgrazia che mise la disperazione in due famiglie. Due ragazzette si recarono a bagnarsi nell'Isonzo, ma essendosi imprudentemente spinte verso i gorghi del fiume, vi trovarono entrambe la morte. Il cadavere di una, Luigia Logar, d'anni 12, fu estratto da un coraggioso soldato dalmata, certo Vlacovich, che si era slanciato nell'acqua vedendo il pericolo. L'altra ragazzina, certa Maria Pogan, d'anni 11, non fu più ritrovata. Assai probabilmente sarà stata trasportata dalla corrente.

Il caso fece colà la più profonda impressione.

SCIARADA.

Quello cui nulla manca è il mio *primiero*.
Ed è l'*altro* nè più nè men d'un regno.
Col dir che molti, mentre c'è un *intero*,
Agognano al poter, non dò nel segno?

E. B.

Spiegazione del giuoco precedente:
P-r-IGIONE

Stampato in Conto dello Stabilimento Editore Del Giornale „Il Piccolo"
Redattore Responsabile Augusto Rocco
Trieste